

“ ...TRA GLI SPAZI SCONFINATI E NEL SOLENNE SILENZIO DELLE CIME...”

Claudio di Seyssel d'Aix nacque a Milano il 19 maggio 1874 da Artemio (Sommariva del Bosco 5 novembre 1835 – Sommariva del Bosco 4 novembre 1911), e da Giulia Oldofredi Tadini (16 aprile 1846 – Sommariva del Bosco 14 settembre 1894).

A nove anni (1883) entra nel Collegio Mondragone presso Frascati frequentando i corsi fino all'ottobre del 1886¹ allorché si trasferì al Collegio Militare di Firenze ove rimase fino al 1888 passando quindi al Collegio Militare di Milano.

Il 15 ottobre 1891 si iscrive alla Scuola Militare di Modena ottenendo il 7 gennaio 1894 il grado di Sottotenente del Reggimento Savoia; nel 1909 gli viene affidato l'incarico di Capitano del “Savoia Cavalleria”. Il 24 giugno 1911 prende in sposa Luisa Brivio Sforza (1 dicembre 1887 – Milano 18 ottobre 1976), figlia di Giacomo Brivio Sforza decimo Marchese di Santa Maria in Prato e di Angela Clerici.



Col. Cav. Claudio di Seyssel Marchese di Sommariva del Bosco e Marchese d'Aix.

Lo scoppio del Grande Conflitto Mondiale lo troverà già in territorio dichiarato in stato di guerra e l'8 ottobre 1915 è Aiutante in Campo della Brigata Palermo. La qualificata preparazione e la dedizione verso l'impegno militare gli varrà

l'assegnazione, in data 27 luglio 1916, del grado di Maggiore del “Savoia Cavalleria” e, con decorrenza 11 aprile 1917, di Comandante del I° Gruppo Squadroni. Interrompendo una tradizione familiare decise di lasciare la Cavalleria e di dedicarsi all'Arma di Fanteria, “...a testa scoperta e a cappello basso...” come egli amava giustificare questa scelta. Il 18 settembre 1917 venne quindi assegnato alla II^a Armata, I^a Fanteria “Brigata Re”, battaglione di antichissima origine, partecipando successivamente a rischiose azioni militari. I mesi che seguirono furono caratterizzati da mirabili esempi di fermezza e di alta capacità di governo delle truppe. A Monte Tomba (località del Comune di Cavaso del Tomba – provincia di Treviso), il 22 novembre 1917, la sua Brigata si trovò improvvisamente circondata dal nemico e nel corso di rabbioso scambio di fuoco venne ferito ad un braccio. Nonostante la pallottola di mitragliatrice gli avesse prodotto una profonda ferita condusse il proprio battaglione in un furioso contrattacco che sorprese il comando austriaco permettendo così di ristabilire l'originaria situazione. La gravità della ferita l'obbligò a lasciare il battaglione per essere ricoverato presso l'Ospedale di Perugia ma prima di abbandonare il fronte gli venne conferita sul campo la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Dopo breve convalescenza, trascorsa presso i familiari a Milano, ritornò sul campo di guerra ed il 30 dicembre 1917 venne definitivamente assegnato al I° Fanteria con il grado di Tenente Colonnello. Il 17 aprile 1918 assunse il comando della “Brigata Como” del 24° Reggimento Fanteria ed il 13 giugno gli venne affidato l'incarico del Comando Superiore di tutto il 24° Fanteria. Tre giorni dopo, il 16 giugno 1918, subì nuovamente una ferita a Col dell'Orso, località che si trova a pochi chilometri dal Monte Grappa in provincia di Treviso.

Infatti, dopo giornate di continui attacchi nemici era riuscito a difendere con i suoi uomini un importante caposaldo e nel corso di un duro confronto con le truppe austriache venne colpito al ventre da una pallottola di mitragliatrice;

¹ Un particolare ringraziamento al Dott. Vittorio Spadorcia, Segretario dell'Associazione Ex Alunni Nobile Collegio Mondragone – Roma, per la segnalazione

nonostante la ferita, condusse il contrattacco conquistando importanti postazioni che si rivelarono assai preziose per il prosieguo delle operazioni belliche.

Per questa ardimentosa azione ottenne con plauso la seconda Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Il 15 settembre 1918 venne nominato Colonnello Comandante del 24° Fanteria e lo ritroviamo protagonista in altre operazioni militari che lo portarono a condurre i suoi uomini, tra le prime forze dell'Esercito Italiano, al di là del Piave, all'inseguimento del nemico.

Per questa ulteriore dimostrazione di coraggio ed abnegazione gli venne concessa il 17 maggio 1919 l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

I giorni, i mesi e gli anni che seguirono furono caratterizzati dall'assegnazione di ulteriori e prestigiose onorificenze: "Croce di Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro" (31 maggio 1919), "Nastrino Fatiche di Guerra" con 4 stellette (18 giugno 1921), la Medaglia della Guerra Italo-Austriaca per le campagne dal 1915 al 1918 (29 luglio 1920), la Medaglia Interalleata della Vittoria (dicembre 1920), la Medaglia dell'Unità d'Italia (19 ottobre 1922), il titolo di Ufficiale dell'Ordine della Corona di Italia (18 aprile 1926) e la Croce d'Oro per Anzianità di Servizio Militare (30 ottobre 1928).

L'ultima fase della carriera militare venne segnata dal trasferimento nell'agosto 1923 al 50° Fanteria che lascerà l'11 agosto 1925 con commiato solenne da parte del Generale di Divisione Comandante Zoppi che lo descrisse come *"...Comandante di Corpo dotato di elette qualità, resse il comando del 50° Fanteria con concetto altissimo della propria missione e con esemplare ed illuminato spirito di fedeltà al dovere. Il 50° Fanteria gli deve il perfezionamento del proprio grado di preparazione bellica, e quello spirito marziale e nobile che stringe in salda e elevata compagine il corpo dei suoi Ufficiali ed il Reggimento tutto."*

Restò a disposizione del Ministero della Guerra fino al dicembre 1925 allorché assunse il 30 dicembre dello stesso anno l'incarico di Comandante della Scuola Allievi Ufficiali di Complemento ed Allievi Sottufficiali di Milano.

L'impegno dedicato alla Scuola Allievi si caratterizzò per l'alta professionalità che produsse intelligenti direttive tecniche, per la qualità dell'addestramento dei giovani sempre ispirato dai più alti valori civili e sociali; egli stesso fu esempio di belle virtù militari e di elevati sentimenti.

Nel mese di agosto del 1930 la Scuola Allievi allestì un campo estivo presso il Lago d'Avio (1.901 m.s.l.m.) in territorio del Comune di Edolo (Valle Camonica - provincia di Brescia) e all'alba del 30 agosto 1930 il battaglione si dispose ad effettuare un'escursione lungo gli impervi crinali che conducono al Rifugio Garibaldi (2.548 m.s.l.m.), ai piedi della maestosa parete Nord dell'Adamello.



La Val d'Avio e l'Adamello (Edolo, prov. di Brescia)

Il giorno precedente il Colonnello Claudio di Seyssel d'Aix accusò dei dolori addominali, conseguenza di una probabile *"debolezza cardiaca"*, ai quali non ritenne di dar troppa importanza volendo così non mancare all'appuntamento con il reparto. Quella mattina raggiunse le truppe con la teleferica, realizzata per la gestione dei bacini idroelettrici della conca dell'Avio; per un breve tratto restò alla testa dei suoi ragazzi usufruendo della cavalcatura di un mulo ma successivamente decise di lasciare l'animale e di proseguire a piedi. Ma la crudele salita, che dal Lago Benedetto si innalza per raggiungere le fresche verzure della Malga Lavedole (2.047 m.s.l.m.), si rivelò fatale. Dolorose fitte al cuore lo colpirono provocando in pochi minuti l'arresto cardiaco. Nonostante i ripetuti tentativi di rianimarlo spirò lassù al cospetto di sua maestà l'Adamello

*"...tra gli spazi sconfinati e nel silenzio solenne delle cime ove si avverte il senso dell'Infinito..."*².

E tra quelle pietraie consacrate, pochi decenni prima, dal sangue di tanti giovani soldati che offrirono alla Patria la propria vita nel corso della cruenta Guerra Bianca, il Colonnello Seyssel trovò la morte che in più occasioni lo aveva già sfiorato lungo trincee e campi di battaglia. Per la prima volta vide passare avanti le truppe e questo fu l'ultimo suo pensiero affidato a poche e fioche parole colte dagli ufficiali che lo sorreggevano attoniti.

Il battaglione si strinse intorno al Colonnello e con dolore la salma venne riportata a fondovalle e successivamente a Edolo.

Lassù, a perenne ricordo del tragico evento, una mano sconosciuta incise sulla roccia un'epigrafe che si articola su tre registri sormontati da una croce latina trifogliata:



Edolo (BS), Val d'Avio. Rilievo dell'epigrafe incisa nel luogo ove morì il Col. Cav. Claudio di Seyssel d'Aix.

A Edolo si compose il corteo funebre che tramite vagone ferroviario raggiunse Brescia il giorno dopo, lunedì 1 settembre 1930, accolto dal sacerdote Don Angelo Barcellandi assistente militare e cappellano degli Alpini nel corso della Grande Guerra.

Fecero altresì visita al feretro, ospitato in una piccola camera mortuaria allestita in tutta fretta, il Generale Giovanni Cattaneo, il Generale Capuana, i Colonnelli Roux, Spennazzati, Guarra e Sansoni, il Capo di Stato Maggiore Colonnello Aloisi, il Colonnello Bignamini, il Maggiore Farina, il Vice Prefetto Vicario Dott. Ugo Verlicchi, il Questore Comm. Viola, il Vice Questore Belvedere, il Capitano del Comando Carabinieri Capitano Bazan, il segretario federale Innocente Dugnani, il seniore Arrigo Rinaldini, il Console Bastianon, il Presidente della Sezione Bresciana Associazioni Ferrovieri Cav. Tornelli.

Verso le ore 14 i ragazzi del 50° Reggimento Fanteria, discesi dalle montagne camune, si riunirono presso la stazione ferroviaria di Brescia e con commozione effettuarono l'ultimo saluto con le armi al proprio ex-comandante.

Nel tardo pomeriggio venne preparata una carrozza ferroviaria e alle 19,15 la salma lasciò Brescia scortata dalla guardia d'onore per giungere a Milano ove era attesa dai familiari.

Successivamente il feretro, per volere della Famiglia, venne trasportato a Torino e di lì al Castello di Sommariva del Bosco (provincia di Cuneo) ove si svolsero i funerali mercoledì 3 settembre 1930.

Alla cerimonia funebre assistettero il Principe del Piemonte Umberto I di Savoia, amico del Colonnello, rappresentanti dell'esercito e del mondo politico.

* * *

Claudio Seyssel appartiene alla nobile ed antica famiglia dei Seyssel della quale si hanno notizie che risalgono sino al XII secolo. Originaria della regione francese del Bugey (Rodano-Alpi, dipartimento Ain) ebbe illustri antenati. Primo esponente di questa famiglia ricordato dalle fonti scritte fu Gauterin de Seyssel che risulta defunto prima del 1178.

Il Marchesato di Aix (dipartimento francese delle Bocche del Rodano, regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra) venne assegnato al ramo della Famiglia denominato Serraz nella seconda metà del XVII secolo mentre il Marchesato di Sommariva del Bosco, con il castello, venne conferito nella prima metà del Settecento. I due marchesati vennero riuniti da Vittorio Amedeo (Torino 29 dicembre 1679 – Chambery 16 febbraio 1754), 3° Marchese della Serraz, gran maestro dell'Artiglieria del Re di Sardegna, Colonnello Comandante il Reggimento di Fanteria "Savoia", Generale di Battaglia e Generale di Fanteria, Comandante della Compagnia dei Gentiluomini Arcieri del Reggimento di Cavalleria "Guardie del Corpo", Ambasciatore del Re di Sardegna a Londra, Governatore di Milano, di Cremona e di Torino, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Capo della nobiltà di Savoia.

A Vittorio Amedeo successe Giuseppe Enrico (Torino 25 maggio 1715 – Torino 7 agosto 1762) Colonnello di Cavalleria del Regio Esercito Sardo e Cornetta del Reggimento di Cavalleria "Guardie del Corpo". Terzo Marchese di Sommariva del Bosco e Marchese d'Aix fu Vittorio Amedeo Giuseppe (Torino 3 gennaio 1747 – Torino 5 gennaio 1819) anch'egli Colonnello del Reggimento di Cavalleria "Savoia".

² Dall'omelia del Santo Padre, Servo di Dio, Giovanni Paolo II, pronunciata in occasione della Ss. Messa celebrata in Adamello il 16 luglio 1988.

Seguì Tommaso (Torino 20 dicembre 1770 – Torino 4 dicembre 1828) che venne nominato Conte dell’Impero Francese, Cavaliere della Legion d’onore, Ufficiale del Reggimento di Cavalleria “Savoia” nel Regio Esercito Sardo, Deputato di Torino al Corpo Legislativo dell’Impero Francese.

Alla morte di Tommaso i titoli passarono a Claudio (Torino 10 dicembre 1799 – Torino 28 marzo 1862) Gentiluomo di Camera del Re di Sardegna e suo aiutante di campo, Cavaliere Ufficiale dell’Ordine Militare di Savoia, partecipò alla battaglia di Goito al termine della quale gli venne assegnata la Medaglia d’Argento al Valore Militare; la sua carriera militare si concluse con il grado di Tenente Generale nel 1860. Sesto Marchese di Sommariva del Bosco e Marchese d’Aix fu Carlo Alberto (Torino 18 maggio 1830 – Malaga 24 aprile 1884), console del Re d’Italia a Fiume, Galata e Malaga. Successe Carlo (2 aprile 1834 – Sommariva del Bosco 4 agosto 1896) e quindi Artemio (Sommariva del Bosco 5 novembre 1835 – 4 novembre 1911) insignito di due Medaglie d’Argento al Valor Militare, Colonnello Comandante 4° Reggimento di Cavalleria “Genova Cavalleria” e successivamente Tenente Generale.

Giungiamo quindi a Claudio Seyssel, nono Marchese di Sommariva del Bosco e Marchese di Aix, che grazie al Decreto Ministeriale del 2 giugno 1929 poté fregiarsi del cognome di Seyssel d’Aix³.

Particolare interesse riveste altresì la figura della madre del Marchese Claudio, Giulia Oldofredi Tadini figlia del Conte Ercole Oldofredi Tadini (Brescia 6 settembre 1810 – Chiari 24 settembre 1877), Deputato piemontese, Direttore delle Ferrovie Piemontesi, Prefetto di Bologna e Senatore del Regno d’Italia.

La famiglia Oldofredi Tadini trae origini da due nobili casate: Oldofredi, che lasciò tracce sin dal XII secolo, con origine da Iseo (Bs) e feudi disseminati in Lombardia e Piemonte; Tadini presente a Brescia e a Verolanuova (Bs) sin dal XVII secolo.

Tra gli esponenti di queste due famiglie ricordiamo Gerolamo Giuseppe (Peschiera d’Iseo 14 novembre 1773 – Milano 13 maggio 1839), nonno paterno di Giulia, che fu Vice Presidente del Governo Imperial Regio Lombardo, Vice Prefetto Dipartimentale di Breno (Valle Camonica – prov. di Brescia) Prefetto di Modena e di Bologna; venne altresì investito del titolo di Cavaliere d’Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Bisnonno di Giulia fu il nobile Tommaso (28 maggio 1722 – Peschiera d’Iseo 20 ottobre 1783) che riunì in sé le due stirpi in quanto figlio di Ercole Oldofredi (18 novembre 1687 – 17 agosto 1769) e di Vittoria Tadini. Tommaso, Signore di Urago, ricoprì nel 1773 l’incarico di Capitano della Valle Camonica (Bs).

Sgabussi Dott. Gian Claudio

³ A Claudio di Seyssel d’Aix, 12° Marchese di Sommariva del Bosco e Marchese d’Aix, viva riconoscenza per la preziosa collaborazione.